

RSALUTE/SANTÀ

Diagnostica. Un fiume di esami del sangue e di test radiologici che scovano piccole anomalie. E innescano una spirale di controlli e minimi interventi. Un libro spiega perché la medicalizzazione fa male. E come evitarla

Un esame inutile non si nega proprio a nessuno

SILVIA BENCIVELLI

NASCONO DA preoccupazioni sane, ma possono renderci dei sani preoccupati: preoccupati del rischio di avere un infarto da un momento all'altro, o addirittura di sviluppare un tumore. Sono gli esami di controllo, quelli del "vederci più chiaro" e del "non si sa mai". Svelano modesti aumenti della colesterolemia, minime ostruzioni delle arterie, piccoli noduli al seno o alla tiroide. E, tra i tanti incerti, hanno almeno un effetto sicuro: quello di renderci apprensivi. Marco Bobbio, cardiologo di fama ed esperienza, che nei suoi saggi ha raccontato molti dei problemi della medicina moderna, in questo suo ultimo dal titolo *Troppa medicina - Un uso eccessivo può nuocere alla salute* (Einaudi, 2017), spiega come e perché gli eccessi della medicina stiano causando una vera epidemia di ansia, e con quali conseguenze.

Il problema di fondo è che la medicina di oggi si fonda sull'idea che alla base di ogni malattia ci sia un'alterazione dell'organismo. E quindi che possa essere scovata semplicemente con l'esame giusto, meglio se in anticipo sulla comparsa dei sintomi. Dall'altra parte, e per la stessa ragione, la società crede di poter chiedere alla medicina qualsiasi cosa, e di essere da lei tradita se non fa "di tutto" per allontanare malattia e morte. Ma non funziona così.

Intanto dobbiamo considerare che ciascuno di noi ha le proprie anomalie: met-

loro risultati non è univoca: lo stesso valore, o la stessa variante, può significare malattia per uno e niente per un altro. E allora? Allora ci si affida ai valori soglia, sopra i quali un paziente viene dichiarato, per esempio, diabetico o ipercolesterolemico. Si consideri che questi, negli ultimi anni, sono stati corretti al ribasso e diverse decine di milioni di persone sono diventate d'un tratto malati da curare. Siamo sicuri che tutti ne abbiano bisogno?

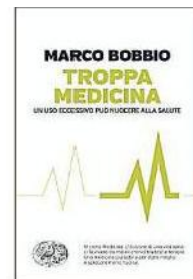
Per Bobbio l'illusione di governare la salute prescrivendo esami, perché "fare di più è fare meglio" e "prevenire è meglio di curare", porta a un accanimento diagnostico che nuoce sia al sistema sanitario (che ne sostiene i costi) sia al paziente. Non soltanto perché una volta dichiarata una persona malata, chissà se davvero vivrà più a lungo e meglio del sano che è stato. Ma anche perché se la situazione è opposta, cioè la persona ha dei sintomi ma gli esami non rilevano niente, la sua ansia salirà: penserà che sia stato effettuato l'esame sbagliato e semplicemente ne chiederà un altro. Intanto i medici, per non passare da incompetenti e tanto più per evitare di finire

in tribunale, ma talvolta anche per farla breve, continueranno a prescrivere e a prescrivere. Prima gli esami di controllo, e poi, ad anomalia finalmente scovata, farmaci, integratori o interventi chirurgici la cui reale efficacia sul singolo non sarà mai davvero chiara. È il caso di molti screening oncologici, come quello dei tumori della prostata o della tiroide, e di molta cardiologia interventistica che dovrebbe prevenire successivi infarti. Il punto è che non sapremo mai distinguere i pazienti a cui è stata salvata la vita da quelli (comunque troppi) che non sarebbero mai morti di quello ma sono finiti sotto i ferri lo stesso.

L'altro problema fondamentale della medicina moderna è infatti qui: dopo la diagnosi, abbiamo trattamenti sempre più efficaci. ma non sempre utili. Vale

per l'aspirina: quanto sia necessaria, a ogni singolo paziente, non è facile capirlo a priori. E ancor di più vale per certa chirurgia robotica: di grande effetto per l'immagine di un ospedale ma forse solo per quella.

La prima soluzione per Bobbio risiede in una comunicazione tra medici e pazienti che non sia basata solo su numeri e statistiche. Poi andrebbero riconosciute le pratiche a rischio inappropriata, e lo sta facendo in Italia il movimento Slow Medicine. Infine bisogna continuare sì a investire in nuovi farmaci, nuovi test e nuove tecnologie, ma con l'ottica di usarli, invece che tanto, semplicemente bene.



Denuncia

Marco Bobbio, cardiologo e membro del movimento Slow Medicine indaga nel suo *Troppa medicina - Un uso eccessivo può nuocere alla salute* (Einaudi, 2017, 168 pagine, 17 euro) il lato oscuro dell'eccesso di medicina che danneggia la nostra salute

Cercare le deviazioni dalla norma porta quasi sempre a trovare qualcosa di strano

tersi a cercare le deviazioni dalla norma significa quasi sempre trovare qualcosa. Ma se gli esami della medicina moderna sono assai potenti, l'interpretazione dei

